

Torino, 7 maggio 2026

COSA SUCCEDDE NEI SERVIZI SOCIO-SANITARI DELLA REGIONE PIEMONTE?

La Fondazione Promozione Sociale è impegnata da anni a difendere i diritti delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. A denunciare la gravità delle condizioni di salute ed economiche in cui versano a causa del continuo taglio dei servizi sia residenziali che semiresidenziali.

Sulla residenzialità permane il grave problema delle liste di attesa per ottenere il ricovero in RSA con quota sanitaria a carico delle ASL. Si ricorda che la negazione della quota sanitaria comporta che siano i malati e le loro famiglie a dover sostenere privatamente l'intero costo delle rette in Rsa, con esborsi oltre i 3.000 euro al mese che condannano la maggior parte delle famiglie a dilapidare i risparmi di una vita, o nei casi peggiori, a ricorrere a ricoveri "economici" in strutture non a norma o addirittura indebitarsi per pagare le rette della Rsa.

La responsabilità di questa grave situazione è chiara: in un'importante, recente comunicazione, il Direttore generale dell'ASL TO3 segnala che le risorse finanziarie regionali specificamente utilizzate per la lungo-assistenza residenziale (le cure di lunga durata in Rsa) sono le stesse erogate all'anno 2013. Risorse assolutamente insufficienti a coprire l'aumento della domanda e l'aggravarsi dei casi soprattutto dal punto di vista sanitario, dei costi del personale, dell'inflazione registrata in questi 12 anni.

Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare la situazione è altrettanto grave. Molti dei 46 Consorzi socio-assistenziali piemontesi da aprile si avviano a sospendere il loro contributo per la domiciliarità (che deriva dal Fondo nazionale delle politiche sociali per la non autosufficienza, declinato per Regioni, senza alcuna risorsa sanitaria), sospendendo gli "assegni di cura" per i quasi 25.000 piemontesi che ne beneficiano.

L'esempio peggiore è quello del Consorzio dei servizi sociali di Carmagnola che ha attuato questa sospensione da fine 2025.

Anche per l'assistenza domiciliare c'è una questione di fondo economica. I consorzi lamentano di non avere ricevuto dalla Regione il Fondo nazionale per la non autosufficienza che finanzia il contributo economico della domiciliarità.

La Regione dichiara di non essere in grado di assegnare il Fondo perché il Piano nazionale 2025-2027 per la non autosufficienza non è ancora stato predisposto dal Governo (siamo a maggio 2026!). La Regione segnala inoltre che i Consorzi sono in ritardo nell'invio della rendicontazione delle risorse spese negli anni precedenti.

Queste giustificazioni non possono in alcun modo legittimare la sospensione di un diritto fondamentale e di un accordo con le famiglie delle persone con grave disabilità o malate non autosufficienti, che si caratterizza come abbandono istituzionale. Si ricorda che i contributi economici vengono approvati nell'ambito del progetto individuale previsto dalla normativa vigente. Progetto predisposto e approvato dai servizi sanitari e sociali nell'ambito delle Commissioni di valutazione multidimensionali. Servizi che hanno anche la responsabilità del contratto di servizio che viene sottoscritto dai cittadini e dai familiari direttamente interessati.

Le conseguenze:

1. Famiglie improvvisamente senza risorse per pagare le assistenti domiciliari;
2. Persone anziane, malate o con disabilità gravi che rischiano di restare senza cure e senza supporto;
3. Equilibri familiari compromessi, con ripercussioni sulla salute, sulla dignità e sulla sicurezza delle persone più deboli.

Appello

A fronte di questa situazione generalizzata di ingiustizia, rivolgiamo pertanto un pressante appello alle istituzioni della regione Piemonte, ai comuni dei Consorzi socio-assistenziali di intervenire subito per ripristinare i contributi e tutelare le necessità delle persone non autosufficienti e i loro diritti.

Chiediamo Al Presidente della Regione e ai Sindaci di intervenire con urgenza per mettere a disposizione risorse finanziarie proprie in attesa del trasferimento del Fondo nazionale per la non autosufficienza. Con scelte politiche che privilegiano il bene delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie che con il loro sacrificio fanno risparmiare migliaia di euro alle amministrazioni.

Si abbia il coraggio di tagliare quello che può essere rinviato senza danneggiare coloro che per diritto devono essere utenti dei servizi sanitari e socio-sanitari senza limiti di durata.

Le famiglie sappiano che possono contare sulle nostre associazioni per contestare provvedimenti iniqui e ingiusti dei Sindaci che non avranno il coraggio di scegliere di stare dalla parte dei loro cittadini più deboli.